

ABBONAMENTO

Redazione giornale "L'Espresso".
Ufficio di vendita e del Regio.
Anno ...
Semestre ...
Trimestre ...

IL FRUOLI

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Germanico, Meteorologo, Dichiarazioni e
Ripresagioni ...
In quarta pagina ...
Per più inserzioni presso la centralina ...

Comincia il raccolto....

Hanno seminato un po' dappertutto,
ed anche fra i tollerantissimi e pazienti
fratellani, tanto vento di intemperanza
politiche, coi loro congressi e coi loro
giornali, che non è da sorprendersi se
cominciano a raccogliere tempeste.

A.S. Vito al Tagliamento, i patrioti
credenti senza secondi fini, si sono
nati l'altro ieri per cadere dalle loro
terre, gli uni i profanatori del tempio,
gli altri i cospiratori contro l'Italia.

Ma i cospiratori e profanatori, al primo
addentellarsi della prosa, hanno più che
in fretta sciolto i legami, senza neppure
cercare di strappare il velo del
cappello ova stavano testardamente
dondoli. Dio, dopo di averlo invocato,
cospirò in patria. Ah, sacerdoti di
demoni, che brividi temporali si
al papà rientrati.

Ma, spuntata la prima tremarella, il
sentirete ora scillare con voi più rose
ed aspri del solito, contro la massoneria
vigilanza della libertà dei cattolici, e
ministra delle opere del Demosio.

E lasciate che affaticano le acute
ngole, da che hanno fatto e veleno in
doppio.

Quando saranno riusciti a dimostrare
che fu loro comunque impedito l'esercizio
della libertà di coscienza, inteso nella
sua primitiva semplicità e purità,
che non, loro negati i diritti
civili, istituzioni dello Stato assicurano
a tutti i cittadini allora soltanto po-

Ma questa dimostrazione, in Italia, al
clericalismo non mette obito, nemmeno
di testarda.

Il clericalismo, in Italia, vorrebbe per
la libertà e lo proclama, ormai
sua, i congressi nei suoi congressi
e nei suoi giornali. (di molti a soq-

quadro lo Stato per ridare al Papa quel
l'impio che uno sciagurato, assurdamente
dichiarò independente all'indipendenza
spirituale del suo popolo. (di molti a soq-

In assenza del governo, che è tutto
così, il clericalismo, in Italia, vorrebbe per
la libertà e lo proclama, ormai
sua, i congressi nei suoi congressi
e nei suoi giornali. (di molti a soq-

Il clericalismo, in Italia, vorrebbe per
la libertà e lo proclama, ormai
sua, i congressi nei suoi congressi
e nei suoi giornali. (di molti a soq-

Il clericalismo, in Italia, vorrebbe per
la libertà e lo proclama, ormai
sua, i congressi nei suoi congressi
e nei suoi giornali. (di molti a soq-

Il clericalismo, in Italia, vorrebbe per
la libertà e lo proclama, ormai
sua, i congressi nei suoi congressi
e nei suoi giornali. (di molti a soq-

Il clericalismo, in Italia, vorrebbe per
la libertà e lo proclama, ormai
sua, i congressi nei suoi congressi
e nei suoi giornali. (di molti a soq-

Il clericalismo, in Italia, vorrebbe per
la libertà e lo proclama, ormai
sua, i congressi nei suoi congressi
e nei suoi giornali. (di molti a soq-

Il clericalismo, in Italia, vorrebbe per
la libertà e lo proclama, ormai
sua, i congressi nei suoi congressi
e nei suoi giornali. (di molti a soq-

Il clericalismo, in Italia, vorrebbe per
la libertà e lo proclama, ormai
sua, i congressi nei suoi congressi
e nei suoi giornali. (di molti a soq-

Il clericalismo, in Italia, vorrebbe per
la libertà e lo proclama, ormai
sua, i congressi nei suoi congressi
e nei suoi giornali. (di molti a soq-

IL PLEBISCITO DI ROMA

Ricorre oggi l'anniversario del plebiscito
di Roma restituita all'Italia. Sono
oggi ventisei anni che con libero voto
i cittadini romani confermarono solennemente
la loro fede nazionale.

Nel momento presente non sarà inutile
evocare qualche ricordo del giorno
memorabile, come è consegnato nelle
cronache di quel tempo.

I primi risultati annunziati furono
quelli delle urne del Campidoglio e del
palazzo Odescalchi: neppure un
no in tutte due.

Un lungo applauso s'intepola fra una
cifra e l'altra.

Nell'urna di Piazza Colonna v'erano
dodici no.

Si sente levare nella folla come un
fremito di sdegno, ma lo reprime un
sentimento di degnità ammirazione
e vola per aria qualche frizzo mordace.

Poi si fa nuovamente silenzio per
applaudire ogni nuovo annuncio delle
migliaia e centinaia di si. contrapposti a
due, a tre, a nessun no, in ogni urna.

Il duca (di Sermonea) ripeté i numeri
con voce lenta e chiarissima, poi
diede la somma totale dei si e dei no
delle dodici sezioni.

Ma il popolo sa che quella non è la
cifra definitiva, che il vecchio patrio
ha qualche cosa da aggiungere, ed
aspetta ansioso, ma fiducioso.

Dopo un altro lungo affrettato applauso
si fa un silenzio profondo, e il duca di
Sermonea, avendo di nuove tentato
il capo in avanti come se a fare, riprende
a parlare ed annuncia che nell'urna
della città Leonina furono trovati
1546 si e nessun no, sicché sommati
tutti insieme i si delle 13 urne
sono 40,785, i no 40.

Questa volta le acclamazioni si
innalzano fino alla volta del cielo e si
propagano per tutte le strade vicine fino
a piazza Colonna.

Poi la massa compatta di popolo si
d'aggrega, e scoprendo lentamente per le
vie e le viuzze prossime al Campidoglio,
si riversa giubilante nella via principale;
poi adagio, voltando a destra o a sinistra,
i romani dopo la mezzanotte ritornano
alle proprie case col ricordo
incancellabile di una delle più importanti
giornate della loro storia....

IL CONGRESSO ANTIMASSONICO DI TRENTO

Il corrispondente "L'Espresso" del
"Citadino Italiano" comincia la sua
corrispondenza pubblicata ieri in quel
giornale, coll'ordine del giorno dei lavori
del Congresso; e lo chiama un ordine
"del giorno da far spavento a qualche
lunghie galantuomo."

Proprio così; e noi non ci abbiamo
nulla da ridire!

IL TRATTATO ITALO-TUNISINO

Tutti i giornali rigurgitano di commenti
alla conclusione del trattato con
la Tunisia. Il "Don Chisciotte" vi dedica
quasi un'intera pagina. Dice: «Moralmente,
economicamente e politicamente, non
si ebbe alcuna diminuzione, eppure
invece il vantaggio ineguale di evitare
un lungo e penoso periodo di attriti. Il
risultato raggiunto garantisce i nostri
interessi e non mette neppure in discussione
la nostra soddisfazione avendo noi il
grandissimo vantaggio di disporre della
Francia, come si possa trattare con l'Italia
concludendo ultimamente».

Il "Popolo romano" la pensa diversamente,
benché l'abile redazione del
comunicato faccia credere che la Francia
di concedete tutto, nulla riservando
per sé. Sempre generosa — dice — la
serena latina! Però, leggendo bene,
risulta che si salvò l'assetto politico-morale
della colonia per 9 anni, ma l'assimilazione
degli italiani ai francesi per
il commercio, le arti e le professioni, si
concederrebbe anche alle pallirossie
americane, se emigrassero in Tunisia.

Il matrimonio di Vittorio Emanuele

La data ufficiale.
La partenza del Principe per Montenegro.
Roma 1 (ufficiale) — Il matrimonio
del principe di Napoli colla principessa
Elena sarà celebrato il 24 ottobre.

Roma 1 — Il Principe di Napoli
domenica lascia Firenze e va a Brindisi,
ove s'imbarcherà sul Savoia che farà
rotta per Antivari. Il viaggio sarà fatto
in forma privata; lo sbarco ad Antivari
in forma ufficiale.

Il Savoia è addobbato per ricevere
tutta la famiglia del Montenegro; arriverà
a Brindisi la mattina di giovedì
a disposizione del Principe.

La divisione della squadra di riserva,
comandata dal duca di Genova, scorterà
il Savoia quando tornerà indietro. Il
duca di Genova imbarcherà a bordo della
Trinaoria.

Quando la principessa Elena si
imbarcherà a bordo del Savoia, si troverà
alla bocca di Cattaro il Bussan
e lo Stromboli, che la scorteranno
sino a Bari, ove si troverà la squadra
delle grandi navi.

La famiglia principessa del Montenegro,
tempo permettendo, si imbarcherà
il 15 ottobre, si ignora se a Cattaro,
oppure ad Antivari.

IL RECLUTAMENTO secondo il progetto di Pelloux

A proposito del nuovo progetto di
ordinamento dell'esercito del ministro
Pelloux, si sa che il reclutamento rimarrà
perfettamente a sistema nazionale, e il
passaggio dal piede di pace a quello di
guerra avverrà col sistema misto come
già indicò il Pelloux in vari documenti
parlamentari: cioè i richiamati dal congedo
giungeranno direttamente ai corpi
per tramite dei depositi. In conseguenza
verrebbero istituiti dei depositi dei
reggimenti di fanteria e bersaglieri, ed i
distretti verrebbero conservati riducendo
e semplificando le loro attribuzioni, cioè
essi funzionerebbero come centri di reclutamento
per tutto l'esercito e di mobilitazione
per le sole milizie.

La Spagna vuole armi e un'altra nave

Roma 1 — La Spagna ha fatto
aprire trattative ufficioso col nostro
Governo per trattare l'acquisto di un'altra
nave a di armi e munizioni della
fabbrica di Brescia. I circoli militari
sono però contrari alla cessione di armi
ad una potenza estera.

Anche il ciclismo cattolico!!

Leggiamo nell'odierno "Adriatico":
«Una corrispondenza da Trento al
"Corriere della Sera" ci ha rivelato la
esistenza a Venezia di una Società di
ciclisti cattolici, la quale figura fra le
aderenti al Congresso antimassonico.
Crediamo che la religione applicata al
ciclismo sia il colmo della propaganda
clericale: più in là non si può andare.
Almeno è sperabile che i clericali, dopo
tante profanazioni della fede, dopo i
concili cattolici, e le trattorie cattoliche,
dopo aver soddisfatto in nome e
col pretesto delle più alte idealità, ai
bisogni legittimi dell'esistenza umana,
non vorranno provvedere con la loro
marca di fabbrica anche agli altri
bisogni vietati espressamente dal Decalogo.

«Scherzi a parte, anche i più pregiudicati
ed indifferenti cominciano ad essere
naufraghi di tante e sconce profanazioni
della fede fatte dai clericali:
«E' una generazione di ipocriti e
di materialisti.

«E' una generazione ugualmente
avversa alla patria ed alla fede, egoistica
ed egoista, che sta crescendo
il movimento clericale. La religione va
diventando una specie di spocchietto da
alcolodolo, e finirà col'esser ristretta a
seguire i listini di Borsa, e gli alti e
bassi nel prezzo dei fosfati e del
solfo di rame. E poi parlano dei trionfi
della fede, e poi hanno il coraggio di
sostenere che il risveglio clericale è
collega col risveglio dell'idealismo, che
si nota veramente in questa fase di
scopoli. Risveglio dell'idealismo coi
conimi e le biciclette, e la trattorie
cattolico! Ah, burloiti!»

LA NOSTRA MARINA

Elogi ed onori.
Roma 1 — E' giunta ieri la posta
dallo Zanzibar, portando notizie dirette
e particolareggiate, sul fatto, sbarcato
dall'isola e della nostra nave da guerra
"Volturno", che era in quelle acque nei
giorni della tragedia.

Da quelle notizie e dai precedenti
rapporti il Ministero della Marina e
quello degli Esteri poterono apprezzare
la condotta e la bella figura che ha
sempre fatto il "Volturno" durante la
sua lunga permanenza allo Zanzibar e
nella sua crociera lungo la costa tedesca
del Sud-Est, accattivando simpatie, non
solo alla nave, ma a tutta la nazione.

UN URAGANO

Nuova York 1 — Un terribile uragano
si scatenò ieri sulle coste dell'Atlantico,
cagionando gravissimi danni e
devastazioni, specialmente nella città di
Savannah, Brunswick e Washington.
Vi sono molte vittime umane.

I FASTI DEL FUOGO

Tangieri 1 — Il quartiere ebreo di
Fex fu completamente distrutto da un
incendio. Vi sono numerosi morti e feriti,
500 persone rimasero senza tetto,
e fuggirono mezzo vestite ed ignudi.

Aberdeen 1 — Nella sala dei concerti
scoppiò ieri a sera, durante il trattamento,
un incendio; il panico fu enorme.
Parecchie persone riportarono ferite e scottature. Si teme che vi sia
anche qualche morto.

Tra l'Italia e la Francia

(Le relazioni commerciali).
La Camera di Commercio francese di
Milano ha pubblicato un studio sul
commercio dell'Italia nel 1895, nelle
cui conclusioni crede di sostenere, che,
in seguito alla rottura dei rapporti con
la Francia, quella che più abbia
perduto sia l'Italia. Che un modus vivendi
avvantaggerebbe perciò l'Italia, forse
meglio della Francia, perché questa,
su per giù, è quasi rimasta nei limiti
del suo commercio generale del 1897.

La Camera di Commercio francese di
Milano propugna quindi un accordo sulle
basi della tariffa minima francese e della
tariffa convenzionale italiana, questa in
alcuni articoli modificata.

Niuno può di noi — sostiene il
proprio il "Don Marzio" — desiderare
che con la Francia si trovi modo di venire
ad un accordo; i trattati di commercio
non sono meno importanti dei trattati
e delle alleanze politiche, con questi si
provvida a stringersi in amicizia per
tutte le integrità territoriali di difesa
nazionale, non quelli si stringono vincoli
diretti a svolgere con utile reciproco
gli interessi materiali, sui quali
riposano le forze economiche, e anche
le politiche per conseguenza, di ogni
nazione.

Quello che non ci riesce di digerire
è l'artificiose corrente che si vorrebbe
mantenere, predicando, azzardando,
la ripresa di rapporti con la Francia
facia bene più a noi che ad essa.

E' facile intendere la ragione di questa
pelosa carità per gli interessi nostri.
Si vuol dire che giovi più a noi, per
poterci consigliare ad avere una parola
di meno, di contentarci di 10 quando
ce ne spetterebbe 20, e dopo andare
anche a ringraziare gli Dei in Campidoglio
per la grazia avuta.

Qra, se i numeri sono numeri, e se
la ragione del minor danno per la Francia
si vuol trovare, nel fatto che nel
1895 il suo commercio generale si trova
quasi negli stessi confini del 1897, per
l'Italia i numeri provano lo stesso.

Senza entrare nei dettagli, perché vi
si presta più l'indole di una rivista che
di un giornale quotidiano, è fuori di
dubbio, che, se la eccedenza delle
importazioni sulle esportazioni di un paese
costituisce la prova della povertà dello
stesso e del bisogno di procurarsi dallo
straniero quello di cui non trova a
provvedersi in casa propria, una
limitazione continua di committa eccedenza
diminuisce, d'altro lato, che la virtù del
lavoro esiste, per gradualmente sostituirsi
alle primitive esigenze, surrogando
il prodotto nazionale a quello estero.

E quando, mentre più si afferma
questa diminuzione continua di richiesta
di merci ai prodotti stranieri, la esportazione
propria si mantiene quasi negli
stessi confini, non c'è a disperare dell'
avvenire economico d'un paese, che
in questa via si è messo.

Ora l'Italia è precisamente la nazione
che questa strada percorre e che ha
saputo, da una parte, rinunciare al
bilancio e al lusso di chiedere, 500 milioni
di merci all'estero, e dall'altra
proprie produzioni, nella stessa quantità,
anzi aumentandola.

La chiusura del grande mercato francese
non era certo desiderabile, ma una
volta avvenuta, egli sa, conseguente
materiali poi di poi arretrato, tutto
quel danno che i nostri fratelli in
taliocché! Ah, burloiti!»

Collegio Convitto Paterno
(Vedi avviso in IV pagina)

taggio di spingere la attività nazionale a raggiungere due grandi scopi, il 1° di surrogare il manufatto nazionale a quello straniero, il 2° di cercare alla produzione nostra quegli altri avocati e quegli altri mercati dai quali avevamo, pur troppo, trascurato d'occuparci.

A guardare le cifre, che, come dicevamo, parlano il linguaggio più evidente, noi avevamo nel 1887 una importazione di L. 1,605,679,175 nel 1895 una importazione di L. 1,187,258,396

Ad otto anni appena di distanza dunque abbiamo ora una minore importazione di merci dall'estero di > 418,420,778

Di contro avevamo nel 1887 una esportazione di > 1,002,414,531 e nel 1895 abbiamo avuta una esportazione di > 1,038,277,663

Quindi una maggiore esportazione di nostre merci all'estero di > 35,863,132.

Tutto ciò vuol dire, che, nel terreno della economia generale, la chiusura del mercato francese, mentre ci ha fatto diminuire lo sbilancio annuo che tra importazione ed esportazioni si chiudeva a nostro danno di 600 milioni, ed oggi sta appena intorno ai 100 milioni, non è riuscita ad offendere le nostre esportazioni, le quali non hanno sofferto e si sono anzi migliorate.

Non c'è chi non sappia che la differenza tra l'esportazione e l'importazione si traduce in altrettante debite o ereditate da saldarsi in moneta, e deve, quindi essere argomento di soddisfazione il notare, che, se al 1887 noi ci trovavamo con un debito a fine d'anno di 600 milioni per prezzo di merci entrate in Italia a dippiù di quelle uscite — oggi, sebbene non fosse ancora in equilibrio la nostra bilancia commerciale, pure il debito da pagare a fine d'anno trovato ristretto intorno ai 100 milioni, misura molto più tollerabile e su una china per fortuna discendente.

Un maggiore conferma di quanto abbiamo detto innanzi, viene a darla il movimento del commercio italiano durante il periodo dei primi otto mesi di questo anno, dal 1 gennaio cioè al 31 agosto 1896.

Lo insieme degli scambi è rappresentato dalle seguenti cifre.

Table with 2 columns: 1896 and 1895. Rows: Importazioni 757,897,673 vs 743,495,584; Esportazioni 694,528,137 vs 641,714,939.

Una differenza in più dell'uguale periodo fra due esercizi di L. 14,102,489, di merci importate e di lire 52,813,198, di merci da noi, anche in più, esportate all'estero.

A prescindere che nell'aumento della importazione concorrono quasi interamente i grani, le farine, ed in questo genere non è la Francia la nostra fornitrice: quello che è di una palese evidenza, che si rallegra per lo sviluppo del traffico e dell'attività commerciale italiana, è l'aumento di 63 milioni circa nelle esportazioni nostre.

E si badi, che, accetto per le pelli, delle quali abbiamo mandato all'estero per 2 milioni e 835 mila di meno, non c'è nessuna di tutte le altre categorie che non presenti aumento, siano queste categorie riferibili a prodotto del suolo sia a lavori delle nostre fabbriche industriali.

Qual abbiamo esportato, in più Spiriti per 2 — Cotone per 4 — Sete per 12 — Legno per 3 — Carta per 1 e mezzo — Coloniali per 750 mila — Metalli per 800 mila — Vetri, Cristalli, ecc. per circa 4 milioni — Cereali per 7 — Animali per 7 — Diversi per circa due milioni, ecc.

Né basta. La Camera di Commercio italiana di Parigi notifica che durante i primi otto mesi di questo anno in Francia arrivarono merci italiane per L. 85,357,000 e dalla Francia furono esportate per l'Italia merci francesi per L. 74,375,000.

Faendo il paragone con l'uguale periodo del 1895, abbiamo che nel 1896 noi siamo riusciti ad accrescere direttamente, e non ostante il regime attuale, di 14 altri milioni il collocamento dei nostri prodotti in Francia, e questo, a rovescio delle mercanzie francesi, delle quali sono arrivate in Italia per 7 milioni e 500 mila lire di meno dell'anno 1895.

Ed ora concludiamo. Che vi sia chi si sforzi a riannodare con la Francia i nostri rapporti commerciali, non saremo noi che troveremo a fare o a dire cose in contrario; anzi i nostri migliori voti si accompagneranno sempre alla buona riuscita, ma a patto di smettere il vizio ritornello che la riapertura del mercato francese giovi più a noi che alla Francia.

Trovammo in noi virtù e fortuna per superare con onore il dissenso che, con tutta la buona volontà di rovinarci, ci apparecchiavano i nostri vicini; rom-

pendo violentemente nel 1887 l'accordo commerciale.

Dopo i sacrifici fatti e la prova data di potere e sapere affrontarli, ci deve essere consentito di avere il giusto contegno che spetta a chi non sente il bisogno di fare concessioni o di ispirarsi a tutt'altra considerazione che non sia la buona e completa convenienza nostra.

LA COLONIA RUSSA A PARIGI

I nichilisti — Esagerazioni — Le misure della polizia — Rigattieri e conciatuoli — Studenti poveri.

Scrivono da Parigi: «Da quando il viaggio della coppia imperiale russa è stato annunciato, si è fatto un gran parlare della sorveglianza che la polizia esercita sui nichilisti e sugli anarchici di Parigi: e le esagerazioni non mancano.

E' verissimo che la Russia mantiene a Parigi un certo numero d'agenti, incaricati di sorvegliare i suoi sudditi e specialmente i nichilisti; ma è un'esagerazione che in questi ultimi tempi si siano fatte espulsioni in massa. Il numero delle espulsioni in questi due mesi ha subito un aumento insignificante, né si conferma la voce di perquisizioni fatte alle case di persone sospette.

In generale la polizia di Parigi è tranquillissima su questo riguardo. I nichilisti non danno segno di vita; in quanto agli anarchici, pare temano qualche misura estremamente rigorosa, come sarebbe un arresto in massa all'ultimo momento, perchè molti hanno lasciato Parigi per cercare rifugio altrove.

Se dunque qualche malanco dovesse succedere, non sarebbe che l'azione inaspettata d'un pazzo. Ad evitare che questo avvenga, una sorveglianza attivissima viene esercitata al confine, dove si tiene un registro esattissimo di tutti gli stranieri, e ogni arrivo di persona sospetta è segnalato telegraficamente a Parigi.

Non è privo d'interesse sapere qualche cosa della colonia russa di Parigi. Non già quella colonia russa che abita al Faubourg Saint Germain, che veste di seta e va ai balli dell'Eliseo; ma gli emigranti, quelli che vivono del lavoro, abitano nei quartieri poveri, ed hanno conservato ancora i loro primitivi costumi.

Abbiamo prima gli ebrai polacchi, in numero di quasi quattromila. Sono gente sudicia, avara, ma forte e laboriosa. Arrivano a Parigi miserabili, ma dopo poco tempo riescono ad accumulare, se non un gran capitale, almeno tanto da vivere discretamente. Clienti assidui dei conciatuoli, o conciatuoli essi stessi, lavano, nettano gli abiti vecchi, e coi pezzi di stoffa pulita fabbricano camicie e cravatte da pochi soldi, che rivendono con un bel guadagno. Dopo sei mesi o un anno al più hanno accumulato tanto da aprire una bottega da rigattiere, e allora se ne stanno tranquilli, tutti intenti ai loro affari, senza occuparsi di politica.

Più interessante è la classe studiosa, che si compone quasi tutta di giovani d'ambro i sessi, fuggiti dalla Russia in seguito a qualche colpo di testa, a una parola o un grido sedizioso o per essersi trovati compromessi in qualche vago complotto, che porterebbe a conseguenza, la carcere o la deportazione in Siberia.

Ducento di loro, la metà circa, continuano gli studi, occupandosi per la maggior parte di scienze reali e positive. Non si può immaginare quanto sia precaria la loro posizione, poco degna d'invidia la loro sorte. Vivono tutti insieme nei quartieri più poveri, prendono la tre o quattro una modesta cameretta, ove non hanno altro mobilio che un sacco per terra. Vivono con poco e niente e passano spesso le notti a studiare, con un lumicino, che serve per tutti. Eppure non si scoraggiano mai, e molti, per aumentare le loro risorse, si adattano a lavori manuali.

Sono in relazioni coi loro compagni di Russia; ma per aiutarli o farsi aiutare da loro, non per fomentare complotti. Non cospirano, perchè sanno benissimo che in tal caso sarebbero espulsi immediatamente dalla Francia, e allora stenterebbero assai a trovare dove rifugiarsi.

Sarà tre anni che la polizia arrestò qualche russo un po' esaltato che faceva propaganda nichilista. Ma da allora tutto è tranquillo, e gli studenti, tra i quali parecchie signorine, non si son mai, che si sappia, immischiati nella politica.

Da questo esame sulla condizione dei russi a Parigi si può dedurre che lo Czar della sua visita alla ville-lumière non corre alcun serio pericolo.

Da venderci o da affittarsi casetta civile con orto, in Buttrio. Rivolgersi all'Amministrazione del Friuli.

CALEIDOSCOPIO

Gronchi Trilano. Ottobre (1893). Il Patriarca ordina al Capitano di Gemona che metta in libertà tre abitanti di Artegia, ch'erano da lui stati imprigionati.

Un pensiero al giorno. La donna è come l'ombra: seguita, fugge, fuggita, vi insegua.

Cognizioni utili. Per togliere la macchia di ruggine. Basta immergere gli oggetti macchiati di ruggine in una soluzione satura di cloruro di stagno lasciandoveli più o meno a seconda della quantità della ruggine. In media bastano dalle 12 alle 24 ore.

La singa. Monoverbo. U U

Spiegazione dell'incastro precedente. SEMINA (Sera in a).

Per finire. Un noto strozziario parla di politica con un suo avversario. — Mio caro — dice lo strozziario — non è vero che io sia ordinio: lo m'attengo ai principi dell'89.

— Per cento... Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

Vermouth d'addio. Scrivono da Scalet, 30 settembre. «Per cura di questo nostro egregio sindaco, avv. Domenico Baillana, oggi nella maggior sala del Municipio venne servito un vermouth d'addio ai signori ufficiali di cavalleria (Ladri 15) partenti per la nuova sede di Udine.

Il signor capitano, conte Gambarano, ringraziò a nome dell'intero squadrone, la rappresentanza comunale dell'accoglienza cortese avuta in Scalet, ed ebbe parole nobilissime verso i cittadini ed ufficiali, che nel non breve soggiorno seppero affratellarsi col vincolo di schietta e sincera amicizia.

L'arresto dell'imprendario fuggito. L'altra sera il maresciallo dei carabinieri della sezione di Cantarana, a Verona, arrestato all'Albergo dell'Aquila d'Oro dove aveva preso alloggio, Camoretto Giovanni d'anni 24 da Bula.

Il Camoretto era impresario a Linz in Austria ed il giorno 18 corr. trovandosi depositario di una somma che doveva servire a pagare 38 operai di Bula da lui ingaggiati, ereditò bene di scappare in Italia, a Verona, dove fu arrestato.

Sventuratamente il gruzzolo di fiorini era scappato molto più lontano, ed indosso gli si trovarono solo fiorini 10 e poche lire.

Della fuga del Camoretto avevamo già data notizia nel numero di lunedì 28 settembre.

Grave accidente. Scrivono da Marano Lagunare, 30 settembre. «Gerto Bianco Giacomo d'anni 24 di Muzzana trovavasi oggi a sfalciare il fieno nella valle di proprietà dell'ex Sindaco di qui, Marini Antonio.

Al momento di caricare il fieno sul carro, il Bianco vi saltò sopra mentre il Marini stava seduto per terra a poca distanza, tenendo in mano un fucile carico.

Ma, si crede per un movimento inavvertito, col ginocchio il Marini urtò nel grilletto dello schioppo che esplose proprio nella direzione del Bianco, che stava adagiato il fieno sopra il carro, colpendo alla faccia.

Tra le ferite riportate gravissima è quella ad un occhio, che ormai è dichiarato perso.

I medici non si sono ancora pronunciati sulle possibili complicazioni che potrebbero avvenire in danno della vita del disgraziato contadino.

Sul ferimento di Qualeso, nel quale furono malconci i fratelli Pividori, uno di essi gravemente, si ha che il feritore, datosi alla fuga ed ancora non arrestato, sarebbe certo Valentino Trangoni da Adorgnano, Comune di Tricesimo. Ed il movente consisterebbe in questo: che dopo le usuali battute della domenica all'osteria, fra la compagnia del Trangoni si sarebbe trovata una donna, alla quale uno dei Pividori avrebbe indirizzato male parole, e da ciò quindi la vendetta.

Un uomo che va in vettura gratis. Luigi Fantini, d'anni 38, nativo da Meduno, abitante in via del Monte a Trieste, l'altra sera, dopo aver girato per alcune osterie, si prese il lusso di salire in una vettura ai volti di Chiozza, e disse, al cochiere: — Andem un per de ore a spasso a ciapar un poco de aria. E infatti il Fantini si fece scarrizzare feroce dopo il tocco. Giunta l'ora di fare i conti, egli dichiarò al cochiere che non aveva denari e che aveva speso tutto quà e là nei vari locali ove avevano girato.

tutto quà e là nei vari locali ove avevano girato.

Alla insistenza dell'auriga, di esser pagato, il Fantini proruppe in offese contro di lui, e gli scagliò in viso la seguente accusa:

— Lei la voi che pago, e la me garòbb zinquè fiorini fora de scarsia. Il cochiere, viste vade le trattative amichevoli, chiamò una guardia, ed il Fantini la fol agli arresti.

E' da notarsi che egli era alquanto brillo. Intanto il povero cochiere si rimise giù, tempo e fatica.

Le pere altrui. Zanitti Pietro, sarto da Fagagna, fu arrestato perchè dal campo aperto di Bertuzzi Luigi, pure di Fagagna, raccolse ed asportò una quantità di pere per l'importo di lire 8.

UDINE

(La Città e il Comune)

Il mese d'Ottobre secondo Mathieu de la Drôme: Freddo umido, specialmente in Francia, all'ultimo quarto di luna incominciò il 30 settembre e che finisce il 8 ottobre.

Sul periodo al novilunio 6.13. Periodo avente presso a poco lo stesso carattere al primo quarto di luna che incomincerà il 13 e finirà il 21. Accquazioni qua e là.

Periodo variabile al plenilunio che incomincerà il 21 e finirà il 29. Freddo all'ultimo quarto di luna che comincerà il 19 e finirà il 5.

Mese generalmente bello. Inscritti alla leva 1876. O i inscritti della leva 1876 che furono assegnati alla prima categoria, nella nostra Provincia, sono 2188, alla seconda 343 ed alla terza 2218.

Nel Distretto di Udine ha saldato la prima categoria il numero 381.

Il locale Ufficio di Posta costringe a lamentarsi pubblicamente perchè a Friuli viene fatto un trattamento diverso da quello che hanno gli altri giornali cittadini, riguardo alla prontezza della spedizione.

Può darsi benissimo che a qualche impiegato, per la sua convinzioni politiche o religiose — d'altonde rispettabilissime — il Friuli non piaccia; e noi non siamo invero dolenti; ma non per ciò possiamo tollerare che tali convinzioni influano, se mai, sulla spedizione del nostro giornale in Provincia; non possiamo tollerare che il sacco venga chiuso per noi cinque minuti prima che per qualche altro giornale, che avrà forse la ventura somma di essere nelle grazie degli addetti in certi giorni alla spedizione.

Ieri p. e. il Friuli fu portato alla Posta prima delle 12,20 — quindi in tempo utile — e non venne spedito.

Stemma è un inconveniente che dura da troppo tempo e che di pregiudici non poco negli interessi dell'amministrazione, ci proponiamo di farci sentire dall'egregio Direttore avv. Miani appena sarà di ritorno dalle sue ferie; e, non bastando, di chiedere il parere del Ministero delle Poste sul trattamento speditissimo che ci viene fatto dal locale Ufficio.

Sussidi continui. La Direzione della Società operaia generale ha pubblicato il seguente manifesto:

L'articolo 19 del Regolamento prescrive ai soci che hanno raggiunto le condizioni volute dall'articolo 14 lettera D dello Statuto sociale per l'ammissione al sussidio continuo, di presentare le rispettive domande in iscritto alla Presidenza della Società, entro il corrente ottobre, correlandole dei documenti sui quali appoggiano i titoli di concessione. Viene fatta avvertenza che il tempo utile per la presentazione di dette domande scade col 31 ottobre, e che dopo detto termine, non verrebbero prese e calcolate le eventuali giustificazioni di ritardo.

Direttore didattico. Il concittadino Moriggia Carlo, insegnante delle scuole comunali di Roma, ottenne il diploma di direttore didattico.

Riapertura dell'Asilo infantile «Marco Volpe». Col giorno 15 del corrente ottobre sarà riaperto l'Asilo infantile «Marco Volpe» per l'ammissione dei bambini, fino al numero di 300, e col giorno 19 avranno principio le lezioni ad orario intero.

Alle domande per l'ammissione dei bambini, non ancora inscritti, dovranno essere uniti i documenti, in carta libera da bollo: a) certificato di nascita, dal quale risulti che il bambino abbia superati i tre anni d'età e non compiuti i sei; b) stato di famiglia; c) attestato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo.

Per i bambini, al disotto ai sei anni, che frequentarono già l'Asilo, basterà la dichiarazione di continuare anche per il prossimo anno scolastico.

Per le nuove iscrizioni, e per la dichiarazione di continuare, ad essere ammessi all'Asilo, i bambini dovranno essere presentati alla Direttrice dalle ore 9 del mattino all'1 del pomeriggio.

Per norma dei genitori, o di chi ne tiene le vesti, si aggiungono le seguenti disposizioni regolamentari:

- 1. I bambini devono essere accompagnati venendo all'Asilo e ritorando alle loro case.
2. I bambini devono sempre presentarsi puliti nella persona e nelle vesti e, possibilmente, coi capelli corti.
3. I bambini non devono portare nelle loro taschine né pane, né frutta e meno poi ghiottonerie o giocattoli, né avere addosso oggetti di valore.
4. Le bambine devono essere provviste di calzonioli chiusi.

Esistono fissato l'orario dalle ore 8 e mezza del mattino alle 4 del pomeriggio, sono pregati i genitori di essere puntuali sia per l'ingresso come per l'uscita dei bambini.

Accadendo che qualche bambino debba essere trattato a casa, per malattia o per altra ragione, sarebbe bene che ne fosse dato avviso alla Direttrice.

Società ciclistica «Friuli».

Domenica 4 ottobre avranno luogo a Colroipo delle corse velocipedistiche. I soci di questa sodalizio sono invitati ad intervenire in gita che avrà luogo alle ore 13 di quel giorno partendo da porta Venezia.

La Direzione.

Teatro Minerva. Domenica sera e domenica avranno luogo le annunciate due rappresentazioni della Zuzia colla celebrità Tetrazzini e il tenore concittadino Mazzoli. Dirigerà l'orchestra il m. Galeazzi di Pordenone.

Prezzi d'ingresso: platea e loggia lire 2; poltrona lire 3; sedie lire 1.50; loggione cent. 60.

Tribunale penale.

Udienza 1 ottobre.

Petton Giacomo fu Andrea, di Latiano, detenuto, imputato di truffa e contravvenzione al foglio di via obbligatoria, e ubriachezza, fu condannato a giorni 32 di reclusione e lire 105 di multa.

Morassi Giuseppe fu Valentino di Udine, imputato di bancarotta semplice, fu condannato in contumacia alla detenzione per mesi 6 e giorni 20.

Brusolo Antonio fu Pietro di Sen Vito al Tagliamento, imputato di contravvenzione alla legge sul bollo, fu condannato a lire 90 di multa.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Geria in morte di: Tellini Antonio, Morpurgo sum. Ello lire 5, Novelli Emanuele G., Balducci dott. Valentino I., Müller Michele I., Godig prof. Giovanni I., Giulian Michele I., Doria fratelli 2, Dian avv. dott. G. B. I., Diano Giovanni I., Billa comm. Paolo 2, Vardi avv. avv. Daniele I., Umboh Giovanni I., Reganutti G. di Bottrio I., Baltrane fratelli Concinotto I., Fadelli Giuseppe di Ponzoglio I., Piteaco lug. Luigi I., Billa comm. Paolo 2, Tompsoni Giacomo e famiglia 2.

Bastianutti Morosini: Rizzani Leonardo lire 1, Burvada dott. Enrico: Rizzani Leonardo lire 1, Giacinto Moro De Maria: Piero Bonati lire 1, Leonardo Rizzani e moglie 2, Montagnani col Sebastiano 1.

Per l'istituto Derolite in morte di Tellini Antonio: Nige Carlo e U. lire 2.

Per la Società Dante Alighieri in morte di Picotti Domenico di Nontar: Fratelli Baltrane lire 1.

Tellini Antonio: Fratelli De Pauli lire 1. Per la Società Reduci e Veterani in morte di Giacinto Moro De Maria: Piero Bonati lire 1, Leonardo Rizzani e moglie 2, Montagnani col Sebastiano 1.

D'affittarsi uno stanzone per uso magazzino in Piazzetta, Valentini. Rivolgersi all'Amministrazione del Friuli.

CHI HA BISOGNO

di fare una cura riosostituente ricorra con fiducia al FERRO PAGLIARI che trovasi in tutte le farmacie a lire UNA la bottiglia.

Osservazioni meteorologiche

Table with 5 columns: 1, 10, 26, 29, 15, 21, 27, 31. Rows: Bar. alt. a 10, Alt. a 116.10, Urd. dal mare, Umido relat., Stato di cielo, Acqua ed um. (d)urazioni, (val. Kilom. Term. centig. Temperature (massima) 18.4, Temperature minima all'aperto 14.0, Tempo probabile: Venti deboli settentrionali Nord. Cielo nuvoloso piovevo.

LO CZAR A PARIGI

Il costume del presidente.

Anche gli stessi giornali francesi incominciano a mettere in barba le esagerazioni che si fanno a Parigi per la venuta dello czar, e più di tutto la ridicola importanza che si dà al costume del presidente. Si sa che finora il presidente della repubblica francese non ha mai avuto un costume ufficiale, e alle solennità si presentava in marsina.

Uno dei redattori del Figaro ha intervistato sull'importante argomento il segretario dell'ambasciata degli Stati Uniti, Edoardo Vignaud. Alla domanda, se agli Stati Uniti si sia mai parlato di dare un uniforme al capo dello Stato, egli risponde:

«Se ne parlò, credo, ai domini della guerra d'indipendenza. Per un momento si ebbe anche l'idea di dargli un titolo; non un titolo nobilitare, ma onorifico: Reolettens, per esempio. Ma vi si rinunciò. E oggi il capo dello Stato non porta uniforme e si fa chiamare semplicemente « Signor presidente. »

«Precede alle riviste?»
«Certo, perché questo è nelle sue attribuzioni. In tal caso, monta a cavallo, se si cavalcare, altrimenti sta in piedi in una tribuna o resta nella sua carrozza.

«Se un sovrano venisse a far visita al vostro paese, e il presidente cavalca il suo fianco, in abito da cerimonia, la cosa parrebbe ridicola ai vostri compatriotti?»
«No certo, perché da noi l'abito da cerimonia è molto portato anche di pieno giorno. Del resto vi dirò che, col gran condono della legione d'onore a tracolla e gli ordini russi sul petto, il vostro presidente, che è un bel uomo, avrà un aspetto abbastanza imponente e non potrà rimpiangere l'uniforme che per un momento si pensò di dargli.

I miracoli della fisiologia

Il professor Born di Breslavia tenne l'altro giorno, al Congresso scientifico di Francoforte una conferenza, che eccitò al più alto grado la meraviglia dell'uditorio.

L'oratore parlò del concetto, già molte volte sperimentato che gli organismi inferiori, nei quali le funzioni vitali si compiono molto lentamente, hanno un potere rigenerativo molto superiore a quello degli esseri viventi più complicati.

Si sa infatti che, strappando la coda ad una lucertola, questa ricresce; che tagliando un polipetto, i pezzi si muovono e diventi un nuovo verme i cui rettili vivono mesi e mesi senza cibo.

Il dottor Born si domandò dunque, come si comporterebbero i pezzi di due organismi differenti, congiunti artificialmente.

Per i suoi esperimenti scelse le larve o girini della rana esculenta (rana acquatica verde) e procedette nel modo seguente: Prima immerse le larve nella cosiddetta soluzione fisiologica di sale comune, poi le tagliò al ventre con un coltello ben affilato, e le tenne legate per breve tempo con un filo d'argento. Dopo alcune ore, la ferita è chiusa e si è formato un essere doppio.

È vero che di questi mostruosi prodotti la maggior parte muore dopo breve tempo di 200 animali su cui si fece l'esperimento ne rimasero in vita soltanto tre.

Il numero però è sempre abbastanza grande per poterne trarre interessanti deduzioni.

In questa fusione si notano diversi gradi. Il più basso è quello in cui si congiungono i due sistemi di vasi sanguigni. Se due parti congiunte non formando un corpo intero, se per esempio al ventre di una larva si attacca la coda di un'altra, la parte che racchiude il cuore domina tutto l'organismo e provvede da sola alla locomozione.

Ma l'unione più strana è quella mediante il cervello. Togliendo il cranio alle due larve e unendole insieme, queste restano attaccate mediante il cervello, formando degli esseri mostruosi con due corpi e due cuori, ma un cervello solo, che furono chiamati « larve di Giànò ».

In queste si osservano dei fenomeni meravigliosi. Delle due larve una è sempre più robusta dell'altra e mangia molto di più; per cui si sviluppa anche più rapidamente dell'altra, che fiorisce solo stare nella parte superiore. Ma il più strano è che la metamorfosi dei due girini in rane succede nel medesimo tempo, a malgrado del loro differente sviluppo.

Questo fatto non può spiegarsi nemmeno con l'età eguale dei due organismi, perché è noto che rane, uscite nel medesimo tempo dall'uovo, si trasformano poi in epoche differenti.

Si deve quindi attribuirlo al fatto che

il medesimo sangue scorre per tutte le parti di quel doppio organismo.

Born variò in molti modi il suo esperimento. Non si accontentò di unire la parte superiore alla parte inferiore di due rane; tentò ancora di saldare la metà di una ad un pezzo molto più grande della metà dell'altra; ed ottenne così un essere affatto anormale, tanto nella forma esteriore che nella costituzione interna e che pure viveva, e mangiava e saltava allegramente!

Arrivò perfino a formare organismi vivi da frammenti di larve di specie diverse (Rana fusca e rana esculenta).

Con animali d'altre specie la cosa non gli riuscì, e pare che non sia neppure possibile, perché, secondo i noti esperimenti di Landois e Postok, il siero degli animali d'una specie distrugge i corpuscoli del sangue di quelli d'un'altra; sopprimendo così naturalmente la vita. Il conferenziere terminò il suo dotto discorso, mostrando al pubblico una « larva di Giànò » da lui ottenuta.

L'animaletto saltava allegramente senza sospettare che nel suo petto s'agitavano due anime.

L'importanza di questa nuova scoperta, di questo nuovo e splendido trionfo della scienza è incalcolabile, ora che abbiamo appena un sarto delle comunicazioni dell'illustre scienziato; certo è però che del progresso di questi studi straordinariamente interessanti è da attendere la soluzione di molti problemi che hanno dai tempi più antichi affaticato inutilmente le menti di pensatori e di scienziati.

Un prete patriota

A Bologna l'altro giorno creava di vivere in età di 85 anni, dopo grave malattia che lo teneva obbligato al letto per alcuni mesi, il prof. Don Vincenzo Ferranti, cavaliere mauriziano e già insegnante di filosofia del Diritto nella Università bolognese.

Fu allievo di Paolo Costa. Dotato di ingegno perspicace ed inclinato alle speculazioni filosofiche, di straordinaria tenacia nello studio e di felicissima memoria, acquistò ben presto una vastissima e profonda erudizione in tutti i rami dello scibile.

Egli fu amico intimo di Marco Minghetti, di Gabriele Rossi, di Antonio Montanari, di Luigi Pizzardi, e di tutta quella schiera di illuminati studiosi che propugnava valorosamente le riforme liberali di fronte alla reazione che afflisse lo Stato pontificio imperante Gregorio XVI.

Nominato professore di filosofia a Meldola, ritornò a Bologna dopo l'avvento al potere di Pio IX, a coprire la cattedra di filosofia del Diritto nell'Università. In quell'epoca il Ferranti prese attivissima parte alla vita politica, e nelle più gravi emergenze prese la parola nel Consiglio comunale e nel Circolo popolare, sostenendo lunghe vivacissime polemiche contro i partiti estremi.

Restaurato il Governo papale fu, insieme ad altri preti e professori che avevano aderito alla Repubblica, censurato, ma poi venne richiamato in servizio.

Sopravvenute le mutazioni nell'ordinamento politico, il Ferranti aderì con entusiasmo al nuovo ordine di cose prestando giuramento di fedeltà (mentre altri laici ed ecclesiastici che insegnavano nell'Ateneo di Bologna visitarono), perché egli seppe sempre restare buon cattolico e buon prete, rifuggendo dalle esagerazioni dei temporalisti, ed amando di vero affetto la sua patria.

UNA GALLINA CHE SCOPRE DUE FURTI e fa ricuperare duecento fiorini

Il fatterello è abbastanza singolare: ecco di che si tratta.

Il giorno 8 settembre il signor Achille Schiavini, abitante a Milano, si recò a Varese per passare una giornata di svago e salì fino al Sacro Monte ove si tratteneva pochissimo.

Infatti nel pomeriggio ritornò in città e ripartì alla volta di Milano. Com'è sua abitudine, giunto colà, il signor Schiavini si recò al Ristorante Orologio a pranzare, ma quando fu per pagare il conto, con sua amara sorpresa si accorse che non aveva più i portafogli nel quale teneva alcune carte, dei biglietti da visita, L. 400 in biglietti di Banca italiana, e rinchiuse in una busta, due biglietti da 100 fiorini ciascuno.

Naturalmente la prima supposizione del signor Schiavini fu quella di essere stato derubato mentre trovavasi in mezzo alla folla al Sacro Monte.

Per questo il giorno seguente ritornò a Varese ma le ricerche riuscirono inutili: dietro però il consiglio del signor Albizzati proprietario del caffè della stazione Nord-Milano, il signor Schiavini

vide avere un rapporto del fatto e lo fece pervenire ad uno dei vigili urbani e poscia ripartì alla volta di Milano persuaso ormai di non poter più riavere il suo portafoglio.

Ma il caso doveva essergli ancora in parte favorevole.

L'altro giorno alla Prima Cappella, una gallina, mentre razzolava vicino ad una pianta, annuovendo la terra, mise in vista due portafogli che erano stati colà nascosti.

Alcune persone si trovarono presenti, raccolsero i due portafogli e li consegnarono tosto al sindaco di Santa Maria del Monte.

Uno di essi conteneva un biglietto di accata e ritorno Varese-Pavia; l'altro — che era quello del signor Schiavini — conteneva la busta coi due biglietti di 100 fiorini, alcuni biglietti di visita del proprietario, senza però l'indicazione del domicilio, ed uno di altra persona col l'indirizzo completo.

Il sindaco, iguaro del rapporto fatto dal signor Schiavini, scrisse a quest'ultimo perché avvertisse tutto il proprietario, e infatti il signor Schiavini, ritornato al Sacro Monte, poté riavere il suo portafoglio e i duecento fiorini abbondanti dai furti.

Questi si erano accostati delle 400 lire in biglietti italiani e del denaro che probabilmente doveva esservi anche nell'altro portafoglio.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Per la prossima amnistia.

Roma 3 — È prossimo un consiglio di ministri nel quale sarà trattata la questione della amnistia che verrà largita per le uozze del principe ereditario

La Rumenia e la Triplice.

Berlino 2 — Assicurasi che il Re di Rumenia firmò la piena adesione alla Triplice.

(Della prima adesione di Re Carlo alla Triplice si parlò già quando, cinque anni sono, Re Carlo venne a Monza.)

Scioglimento della Camera ungherese.

Budapest 2 — Da parte ufficiale si conferma che la Tavola dei rappresentanti sarà sciolta al 5 corrente, che saranno indette subito le nuove elezioni e che la nuova Tavola sarà riconvocata già per il 20 novembre.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 1 ottobre.

Le contrattazioni odierne, sempre paralizzate dalle basse offerte, diedero un magro risultato.

La giornata fu abbastanza larga di ricerche e di trattative, ma non ottenne quella condizione di vendite che era da prevedersi; i detentori, meno che per le robe andanti per le quali sono propensi alla conciliazione, stanno fermi in tutto il resto, ed è troppa la discrepanza fra chi compra e chi vende per arrivare a mettersi d'accordo.

Anche oggi andarono vendute diverse greggie correnti, a prezzi mediocri per bisogno di filati e l'America trattò ancora parecchi lotti di greggie tonde, per i quali, per lo più, non ebbero differenze di valutazioni, difficili ed appassate.

La greggia sempre qualche cosa va a posto, ma si sceglie fra ciò che più si adatta e nelle qualità che meglio convengono all'acquirente.

(Dal Sete).

DA VENDERE

Presso il signor Daniele Michelloni che abita nel Viale Venezia N. 1139, Casa Giacomoelli, trovansi in vendita fusti di vino usati di qualsiasi capacità, ed a prezzo convenientissimo.

D'affittarsi in Ippis

casino di villeggiatura decentemente ammobiliato. Per trattative rivolgersi al sottoscritto.

Daniele Michelloni

Viale Venezia N. 1139, Casa Giacomoelli.

Uva fresca da vino

delle migliori regioni dell'Emilia

presso

G. B. DEGANI - UDINE

La Ditta Girolamo Zacum

UDINE — Via Porta Nuova N. 9 — UDINE

avverte la sua numerosa clientela che ora il proprio Magazzino trovasi grandemente assortito di

Mobili in legno ed in ferro

e che faciliti i prezzi in modo da non temere alcuna concorrenza.

Trovansi pure dei bellissimo mobili per stanze da ricevere in stile antico.

Marco Bardusco

UDINE

Premiato Stabilimento a motrice idraulica per la fabbricazione

Liste uso oro e finto legno — Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fine Metri di bosso snodati ed in asta.

PIAZZA GIARDINO, N. 17

TIPOGRAFIA

al servizio dell'Intendenza di Fianza di Udine — Assume ogni genere di lavori a prezzi limitatissimi — Editrice del giornale quotidiano Il Friuli.

VIA DELLA PREFETTURA N. 6

CARTOLERIE

al servizio del Monte di Pietà e della Casa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampa, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni comunali, Dazio consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc.

VIA MERCATOVECOHIO e VIA CAVOUR N. 34.

Bollettino della Borsa COLLEGIO CONVITTO

UDINE 2 ottobre 1898

Table with financial data including Rendita, Obbligazioni, Azioni, and Cambi e valute. Columns include description, rate, and values.

Il cambio dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a 107.10.

La Banca di Udine cede oro e scudi argenteo a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

CON A CAPO

il comm. Carlo Sagitone, medico di S. M. il Re, ed i signori comm. Luigi Chierici, cavalier prof. Riccardo Teti, cavalier prof. P. V. Donati, cav. dott. Cacciapupi, cav. prof. G. Magnani, cav. dott. G. Quirico, in congresso, tutti di Roma, ed in seguito a splendide risultanze ottenute, hanno adottato unanimità per

TIPO UNICO ED ASSOLUTO

L'ACQUA DI PETANZ

per la Gotta, Renella, Calcoli, Artrite spasmodica e deformante, reumatismi muscolari, dispepsie, difficoltà digestioni e catarri di qualunque forma.

Premiata con 3 medaglie d'oro e 2 diplomi d'onore e non medaglia d'argento al IV Congresso scientifico internazionale Prodotti chimici ecc., di Napoli, settembre-ottobre 1894. Concessionario per l'Italia A. V. Raddo, Udine.

MILITARIZZATO ARISTIDE GABELLI UDINE

Vasti locali in amena posizione fuori porta Grazzano a dieci minuti dalle scuole. Ampio cortile e portico per le ricreazioni. Cibo sano, abbondante e sostanzioso.

Cura paterna e speciale per i bambini. Educazione fisica, intellettuale e morale con metodi razionali e moderni.

Istruzione religiosa.

RETTA: per gli alunni iscritti nelle Scuole Elementari e Tecniche lire 400; per gli allievi iscritti nelle Scuole Ginnasiali e Tecniche lire 450.

RR. Scuole Tecniche e Ginnasiali — R. Liceo — R. Istituto — Scuole Elementari interne autorizzate

Corsi per gli esami d'ammissione alla R. Scuola Allievi Macchinisti.

Sezione speciale con obbligo delle lingue tedesca e francese, conforme ai programmi austriaci, per i giovanetti domiciliati al di là del confine.

A richiesta si spediscono programmi.

Apertura 15 ottobre.

Il Direttore Proprietario

Arturo Ferrati

ALBERTO RAFFAELLI CHIRURGO-DENTISTA

DELLE SCUOLE DI VIENNA

Assistente per molti anni del dott. Svinetolob

Visite e consulti dalle ore 8 alle 17.

Udine - Via del Monte, 12 - Udine

CAFFÈ RESTAURANT FERROVIA UDINE

Oggi venerdì 2 ottobre.

Menu dei piatti speciali per la sera.

Codina calda sino alle ore 22.

Zuppa frutti di mare.

Gnocchi alla romana.

Coscia di manzo brasato con purée di patate.

Noce di vitello alla salsa genovese.

Olivette al ragout di funghi.

Fiori alla romana.

Frittata di pesce misto.

Dolci:

Gateau di frutta.

Strudel di mele.

Torta di mandorle.

G. Burghart.

Le inserzioni per Il Friuli si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

LA MIGLIORE ACQUA PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e fissa è degna corona della Bellezza.



La barba ed i capelli aggiungono all'uomo un'aria di bellezza, di forza e di senno

CHININA - MIGONE

PROFUMATA E SENZA ODORE

L'Acqua di Chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli...

L'Acqua di Chinina Migone si vende, tanto profumata che inodore, in bottiglia da L. 1.50 e L. 2, e in bottiglia grande per l'uso della famiglia a L. 3.20...

A Udine da Enrico Mason chiosciere, fratelli Petrosi parucchiere, Francesco Minisci droghiere, Angelo Vabris farmacia, A. Boranga Silvio farmacia, A. Pordenone da Tamsi Giuseppe negoziante, A. Spilimbergo da Orlandi B. e Larise fratelli, A. Tolmezzo da Chiussi farmacia, A. Pontebba da Aristodemo Cettoli, negoziante.

ATTESTATI Signori Angelo Migone e C., Profumieri - Milano. La loro Acqua Chinina-Migone sperimentata, già più volte, in trovo la migliore acqua da toilette per la testa, perché igienica nel vero senso, e di grato profumo...

Signori ANGELO MIGONE e C. - Milano. La vostra Acqua di Chinina di soave profumo mi ha di grande sollievo. Essa mi arrebbò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece cre scare e infuse loro forza e vigore.

Table with multiple columns listing arrivals and departures for various routes, including Udine, Trieste, and other regional locations.

BRUNITORE istantaneo per pulire istantaneamente ogni bronzo, ottone ecc. Vendita al prezzo di Centesimi 75 presso l'Ufficio Anziani del Giornale Il Friuli, Udine, Via della Prefettura n. 6.

COLLEGIO CONVITTO PATERNO

ANNO V° Via Zanou, 6 - UDINE - Via Zanou, 6 ANNO V°

CONVITTORI

Table showing the number of convicts for each year: 1st Anno (25), 2nd Anno (32), 3rd Anno (64), 4th Anno (79).

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie, classiche e tecniche. Educazione accurata. Sorveglianza continua. Cure assidue e paternali. Assistenza gratuita nello studio.

RETTA MODICA.

Scuola elementare privata anche per esterni.

Insegnamenti speciali. Lingue straniere - Musica - Canto - Scherma, ecc. ecc. Aperto anche durante le vacanze autunnali - Chiedere programmi.

La Direzione.

Le Malattie Nervose di Stomaco - Gli esaurimenti Polluzioni - Anemia Senilità

si curano radicalmente col Succo organico (parvitalo Brown-Sequard). Fiacone grande lire 7.75; fiacone piccolo lire 4.75, franco nel Regno.

La più grande e più utile scoperta del secolo. SUCCESSO MONDIALE. Chiedete gli Opuscoli al Laboratorio Squardiano, Via Torino, 21, Milano, diretto dal dottor Moretti, depositario del vero metodo di preparazione appreso a Parigi.

Advertisement for medicinal products: L'Acqua di Nosera-Umbra, Madri Puerpere Convalescenti!!!, and Il Ferro-China-Bistleri. Includes descriptions of benefits and prices.

Advertisement for VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO. Describes it as a highly researched product for various ailments, available at the pharmacy.

Large advertisement for GUARIRE RADICALMENTE. Discusses the treatment of various ailments, mentioning the role of the Faculty of Medicine at the University of Padua and the pharmacy of Luigi Porta.

Advertisement for CHININA - RIZZI. Describes the benefits of the product for various ailments, particularly related to the nervous system and stomach. Includes a small illustration of a person.